

edizioni la meridiana

collana **PASSAGGI**

“Tu mi chiedi come sto. Sto vivendo in una condizione particolare. C'è un uomo che mi sta dietro da giugno e qualche settimana fa mi ha aggredito. Non so bene se per violentarmi o uccidermi. È schizofrenico. Io non ho niente per fermarlo, pur avendo fatto diffide al commissariato. Non posso camminare da sola per strada perché lui arriva dovunque. Ho solo la mia fede e il mio diario. Non so come e quando finirà questa storia ma ti posso assicurare che è un vero incubo!!!”

*La vita di Santa Scorese finisce il 16 marzo 1991
Prima vittima riconosciuta di stalking*

SANTA CHE VOLEVA SOLO VIVERE

Alfredo Traversa

Alfredo Traversa

**SANTA CHE VOLEVA
SOLO VIVERE**

edizioni la meridiana

Pensando a Santa non posso non pensare ad una giovane vita spezzata ingiustamente e travolta dalla violenza, vittima dell'odio mascherato da amore, dalla follia e dalla solitudine, non posso non pensare all'insufficienza delle istituzioni rispetto alle risposte mai date. Questa nostra Puglia, ha saputo dar voce al racconto della breve vita di Santa e di questo non possiamo, tutti noi pugliesi, che esserne fieri.

Niki Vendola
Presidente Regione Puglia

Considero Santa Scorese una martire della dignità della donna. Uso la parola “martire” nel senso largo con cui Giovanni Paolo II ha parlato di “nuovi martiri”, per indicare in occasione del Grande Giubileo i “testimoni della fede” nel nostro tempo. E uso l'espressione “dignità della donna” nel senso forte con cui il nostro Papa l'ha posta a titolo del suo inno al genio femminile: la *Mulieris dignitatem*.

Luigi Accattoli
Giornalista, “la Repubblica”/“Corriere della Sera”

È una gen che ha dato la vita per mantenere la purezza. Quindi quale sarebbe la misura? Come dobbiamo comportarci noi, voi, soprattutto gen, giovani, nel campo della purezza? Ricordate sempre Santa: fino alla vita, fino a dare tutto. È di tale valore che merita la vita; non c'è altra misura.

Chiara Lubich
Fondatrice Movimento “I Focolari”

TUTTI I FATTI NARRATI
SONO ACCADUTI.
TUTTE LE PAROLE RIPORTATE
SONO VERE.
TUTTI I NOMI CITATI
SONO REALI.

IL 29 MAGGIO 2013 IL COMUNE DI BARI
HA INTITOLATO UNA VIA DELLA CITTÀ A
"SANTA SCORESE"
VITTIMA DEL FEMMINICIDIO
UN FATTO RARISSIMO
SE NON UNICO
IN ITALIA

Piero, che già non era un gran parlatore, si alza da tavola e si chiude in un silenzio che solo dopo anni è riuscito a rompere. Seduta a tavola è rimasta solo lei, con i suoi strani spaghetti al limone nel piatto. Quella reazione alla sua decisione se l'aspettava. Conosce i suoi genitori, sa quanti sacrifici fanno ogni giorno, sa quanto bene le vogliono e comprende che da quel giorno inizierà il suo cammino; a dispetto anche del sentire comune che spesso si chiede il "perché una ragazza di vent'anni vuole rovinarsi la vita, scegliendo di diventare suora". Intanto lei, da sola, prosegue la sua attività di volontariato. È sempre super attiva frequentando tanti movimenti e associazioni, qualcuno per questo più volte le dirà "tu andrai in paradiso con tutte le scarpe". Una piccola donna in una casa di riposo, con sconosciuti, abbandonati, gente che chiede affetto:

Qualche giorno fa ho saputo che il signor Aldo è morto in luglio e che durante la sua malattia, quindi il suo ultimo periodo di vita, nominava solo un nome: Santa. Molto probabilmente sono io quella perché il signor Aldo non aveva nessuno più. Quando ho saputo questo e ho saputo anche che è morto come un cane senza funerale ho sentito congelarmi il sangue. Ho pensato a quanto amore potrei dare se solo imparassi ad amare liberamente, gratuitamente. Questa vicenda mi spinge a pensare che sono anche, forse, stupidi tutti i problemi che mi pongo. L'amore non ha barriere, etichette, ma è l'amore e basta, che ti entra dentro e che è così caldo che devi trasmettere per forza il suo calore a chi ti vive accanto.

Piero va ogni mattina in questura a Bari. È lì che fa servizio. È un poliziotto. P.S., polizia di stato. Si mette il berretto

e la divisa. Di tipi strani, ce ne sono in giro, la criminalità a Bari c'è, eccome. Piero conosce tutti in Questura: superiori, magistrati, avvocati. Sta per andare in pensione. Ancora qualche anno, però. Giuseppe ancora non l'ha incontrato: Giuseppe, un nome comune, a differenza di Santa. Quanti Giuseppe avete per amici e conoscete? Tanti vero? Ma perché proprio quel giorno, Santa, gli ha rivolto la parola? È in chiesa Santa, come sempre, il parroco discute animatamente con Giuseppe. Quest'uomo (è vicino a compiere quarant'anni, molto più grande di Santa) vuole farsi prete, vuole entrare in seminario, ha portato al parroco la sua "tesina teologica" che pubblica e mette a disposizione di tutti:

il mondo nel quale viviamo è tridimensionale perché è stato fatto da un Dio che è fatto di tre persone, e non solo l'uomo, ma anche il mondo è immagine di Dio, tanto che si dovrebbe chiamare terna e non terra. Nel corpo dell'uomo bisogna distinguere tre realtà o fattori: la struttura fisica, quella chimica e quella elettrica che vengono rappresentate bene rispettivamente dalle ossa, dagli organi, e dal sistema nervoso. Ognuna di queste realtà ha ricevuto l'impronta da una delle tre persone divine. Padre/fisica, Figlio/struttura chimica, Spirito Santo/elettrica.

Adesso vediamo in che senso il mondo e più in generale l'universo è fatto a immagine di Dio: l'equazione Spazio/tempo = velocità è quella che caratterizza l'universo: essa deriva dall'equazione trinitaria divina, cioè Padre/figlio = Spirito Santo, che è il segno di croce che ogni cristiano ha sempre fatto ricordando il suo signore incarnato e morto sulla croce. Numericamente $1 \text{ frat} \text{to } 1 = 1$. Ancora: lo spazio ha tre dimensioni: altezza, larghezza, lunghezza; il tempo ha tre

dimensioni: passato, presente, futuro; la velocità ha tre dimensioni: accelerazione, costanza, decelerazione; sempre perché è il Dio uno e trino, quello dei cattolici, che ha creato tutto. Piaciuto?

Il parroco gliela ridà stizzito. Ci sono scritte troppe fesserie, ma, sicuro che vuole diventare prete? Anche Santa, avvicinatasi, ha detto che era meglio studiare un po' di più. Lui è andato via, di corsa, il parroco si è lasciato scappare una parolaccia e ha fatto in modo che non tornasse più in parrocchia. Peccato un prete in meno! È questo che ha pensato Santa? È tutto iniziato in questo giorno e non sapremo mai il perché.

Piero non è ancora uscito dalla Questura. In quegli anni, gli straordinari si facevano, troppo da fare, avete presente cos'è, o meglio, cos'era la stazione di Bari negli anni Ottanta? Le strade che portavano in via Sparano da piazzale Moro? Buie. Non come oggi. Erano sporche. Beh, i murales, un po' ci sono anche adesso. Quelle scritte sui muri, però, quei disegni sconci, associati a Dio, alla Madonna, a Gesù. Nelle cabine telefoniche, quelle a gettoni, che già puzzavano di gomma, vi erano dei volantini appiccicati dovunque con pensieri su una nuova, degenerante, teoria sulla fede. Quasi un sacerdote di un'altra religione. Le forze dell'ordine sanno di queste continue e visibili provocazioni di un uomo che molti ritengono disturbato. Piero deve correre a casa. Deve smontare e andare a casa perché è il compleanno di Santa. Di questo, esaltato. Di questo tizio che si firma figlio di Dio, ci penseranno un'altra volta, ora di corsa a casa:

Oggi compio vent'anni e non mi sembra vero, perché mi sento tanto piccola ancora ma la realtà

e i conti sono questi. Stamattina non mi aspettavo che molta gente si ricordasse di me e infatti così è stato, ma la cosa più bella che ho scoperto e ciò che mi ha resa più contenta è stata questa intuizione che ha dato calore e significato alla mia giornata. Mi resi conto, mentre ero in macchina, che non sarei mai in grado di vedere morire la gente sotto i miei occhi senza poter fare umanamente almeno qualcosa. Capii che nessuna scienza può strappare l'uomo al suo destino che è un destino di dolore e di morte fisica. Penso che non riuscirò a diventare medico proprio perché sono convinta che nemmeno cinquant'anni di studio servirebbero a dare delle certezze, delle motivazioni per cui vivere o morire. L'uomo non ha ancora capito che è stato fatto per cieli più alti anche di quello che vede e che la terra non è altro se non il "mezzo" per poter conquistare la santità. Colgo il significato della vita. La vera vita non è questa. Ringrazio il Signore che mi ha dato un cuore e una mente sensibile da poter cogliere (ma non sempre) quello che Lui cerca di dirmi e soprattutto lo ringrazio perché mi parla. Marzo 1988, finalmente ho scelto!

Ricordiamoci di questo particolare: Santa sceglie di fare la suora. Sceglie di donare la sua vita a Dio nel marzo del 1988. Verrà uccisa nel marzo del 1991. Tre anni dopo. A ventitré anni:

Già, ma io so bene che solo i pazzi possono rischiare la propria vita per Dio, e sono ben contenta di farlo.

mente papà è lì lì per avere un collasso nervoso e non fa altro che rimproverarmi e accusarmi che lo sto facendo morire. Non so se sia lui che sta morendo o è più forte il mio desiderio di morire. In questo momento mi sembra assurdo il Vangelo. Come, come faccio a dare la mia vita così? Sento che le mie forze vengono meno e che queste prove sono fin troppo grandi! Mi sento tanto sola in questo momento e tanto insicura e fragile. Qui a casa nessuno mi dice nemmeno una parolina gentile e non c'è nessuno a tenermi un po' di compagnia. Ho una voglia matta di piangere e di capire un po' cosa succede fuori e dentro di me. Mio Dio, davvero non capirò più niente!! Ma tu mi parli? Mi sembra solo di sentire tante voci ma di non riuscire a capire. Che senso ha tutto questo?

Una casa in Dio, già, ed è quello che è andata a sperimentare ancora una volta quella sera, la sua ultima sera, in Chiesa, per la catechesi. È quasi la Pasqua ed il suo ultimo incontro è sulla passione di Gesù. "Ora sono pronta a tutto" lascerà scritto, nel senso che sono le sue ultime parole scritte sul diario. Oltre ad Angela anche gli amici sono dei *bodyguard* perché tutti sanno che Santa rischia, le denunce ci sono state, a tutti i livelli. Anche la Asl di Bari sa tutto o forse no, visto che la causa civile dopo decenni, patrocinata dall'avvocato Regina, è ancora in piedi... oppure si è autoarchiviata (formula tutta italiana). Insomma, nessuno fa nulla. Lo *stalking* non sappiamo ancora cos'è e siamo costretti ad aspettare anni che una parola in inglese ci faccia capire la gravità delle cose. Non basta dire persecuzione. No, non fa impressione. *Stalking*, sì. Santa non ha potuto aspettare anni. No. Perseguitata? Peccato! E quella sera tutti dimenticano di scortarla. Tutti pensano che sì tanto che vuoi che

succeda. Tarda ad uscire dalla chiesa Santa perché quella sera, la sua ultima sera, sta quasi litigando con il suo parroco, don Tino, che pure è un sacerdote giovane di quelli super impegnati in attività parrocchiali. Santa accusa la Chiesa di non essere al passo con i tempi. Lei vuole una Chiesa che sia più vicino alla gente, vuole impegno e presenza dei laici nella società, una Chiesa nuova, vicina agli ultimi.

Piove, mette in moto la 126 Fiat di Rosamaria. No, è un'auto che non esiste più, funziona bene è questo il dispiacere. Sono sempre state auto piccolissime, scatolette brutte ma hanno sempre funzionato bene. Magari se non fosse partita, qualcuno l'avrebbe accompagnata. Sta anche piovendo... com'è che la 126 Fiat va sempre bene... Magari sarebbero venuti a prenderla. No. Le auto della Fiat vanno. In moto, parte.

Forse spiove. È buio, marzo, sono le 21 passate.

Quella sera, dopo la catechesi, Santa ha ritrovato la sua dimensione, la sua passione, il suo amore. Non può che essere felice. Perché capita sempre così... nei momenti di maggiore felicità, tac, arriva la mazzata. Quando hai una certezza. Nulla!

È un tipo speciale: mi ama così come sono. Sapevo quanto sono cambiata e adesso capisco che ciò è avvenuto perché Dio mi ha amata per primo e da sempre e perché ha avuto la pazienza di aspettare, di farmi la corte nonostante il mio carattere e il mio desiderio di vivere autonomamente, anche lontana da Lui. Ma quando ho capito quale grande avventura mi proponeva non ho resistito! Ah! Avrà ancora tanto da lavorare con me e Lui lo sa benissimo. Sto sperimentando sempre più l'amore che nutre per me e lo sto facendo

nel dolore, nelle difficoltà, nelle tentazioni. Non pensavo di dover affrontare tante difficoltà e pensavo che il rapporto tra me e Dio fosse la cosa più bella, più preziosa e più profonda, che nessuno potesse intaccare e invece l'uomo arriva a distruggere tutto con ragionamenti umani: il materialismo. Ma per fortuna, qualunque cosa mi possano fare, non riusciranno mai a farmi pensare che Dio non è Amore e che tutto è una favola.

Piero l'abbiamo lasciato affacciato alla finestra, sta controllando che spiova e, infatti, spiove. È questa un'altra fatalità... ma perché Piero non rimani affacciato alla finestra, vedi se arriva tua figlia. State preparando la cena! I calamari. Ci si saluta dalla finestra no? No. Piero rientra. Bisogna dare una mano in cucina. Scoperchiare la pentola per buttarci il vino bianco secco e bucarli con una forchetta, tenere tutto a fuoco lento perché quando il vino è evaporato i calamari sono cotti.

Giorni prima Santa ha ricevuto una lettera da Giuseppe, ma non mi va di chiamarlo più per nome. Non era un amico di Santa, né un conoscente, nulla. Ma chi era? Ho deciso di pubblicare una lettera, trovata dopo anni tra le cose di Santa. Cosa avrebbe fatto una donna se avesse ricevuto una lettera simile? Era necessario aspettare ancora? Era davvero difficile intervenire? Questa lettera non avrei mai voluto trovarmela tra le mani, né leggerla, né tantomeno pubblicarla, ma devo farlo, per Santa, per noi, per non dimenticare:

cara Santa, qualunque sia il legame che hai stabilito con altro/i uomini e donne, smettila di trattarmi male, altrimenti io non ti vedrò più come una cristiana ma come un nemico invasore. La prova della tua maturazione cristiana è

nel fatto che tu comunichi non dico con chi ti odia, ma almeno con chi ti ama... La carne di Cristo è la carne di Dio, quindi l'unico modo per vivere è nutrirsi della sua carne, le donne non vogliono dipendere dall'uomo. L'uomo è completo, ma ha bisogno di donarsi e la donna che è sempre completamente incompleta, ha bisogno di mangiarlo sempre, la donna deve prima nutrirsi, atto fondamentale per la salvezza. Chiunque non riconosce nel cazzo il Figlio di Dio, Gesù Cristo, sia Anatema. Chiunque non riconosce nell'intelligenza buona e creatrice il Padre, sia Anatema. Chiunque non riconosce nell'amore che viene dal cuore dell'uomo lo Spirito Santo, sia Anatema in eterno. Firmato Il figlio di Dio.

È tutto fermo lì, a quella sera del 15 marzo 1991. Piero ha chiuso la finestra e ha dato una mano ad Angela. Ecco quello che è successo. Quando Santa forse ha suonato al citofono, quando Piero non sentendo nessuno alla cornetta è uscito sul balcone e ha visto l'uomo con un coltello tra le mani che pugnalava Santa.

Tredici coltellate.

Perché Piero, perché ti sei buttato giù dalle scale, senza la pistola. È lì nella fondina. La usi ogni giorno. Sei un poliziotto. Perché non l'hai presa?

Piero sei ultimo di 7 figli, anche tu come Mario sei di Muro Lucano, nel 1955 sei andato via a 20 anni per indossare la divisa della Polizia di Stato, per essere un servitore dello Stato, prima a Roma, poi in Sicilia e poi a Bari, è lì che hai conosciuto Angela, hai atteso per Legge di compiere 28 anni per poterla sposare e dare alla luce Santa. È solo un attimo, tu sei Piero Scorese, sovrintendente capo, Questura di Bari.

Alfredo Traversa, regista-Attore dopo l'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica "S. D'Amico" fonda la Quarta Espressione con Daniela Ardini mettendo in scena opere contemporanee; ha da prima lavorato per le sedi RAI di Bari, Roma e Napoli, poi in Teatro. Elabora progetti di teatro-civile coinvolgendo (primo in Italia) gli extracomunitari e i rifugiati in Italia con il Ministero dello Spettacolo, il Comune e l'Università di Siena per uno spettacolo su Dante Alighieri in lingue diverse. Significativa è l'attività per il recupero di spazi altri per il teatro, e l'attività filmica che porta il regista ad occuparsi di P. Pasolini e W. Chiari. In Puglia inventa il Teatro di Fantiano e fonda il Teatro della Fede.

ISBN 978-88-6153-412-4



Euro 10,00 (I.i.)